

L'INTERVISTA Il governatore, dopo la serie di aggressioni, chiede l'approvazione rapida di una norma specifica. «Imbarbarimento da fermare. Tolleranza zero»

Zaia: «Una legge che tuteli i medici»

«Bene la prevenzione e il potenziamento dei controlli in corsia, ma ambulatori e ospedali sono luoghi "sacri", da rispettare»

Camilla Ferro
camilla.ferro@larena.it

● Il collo livido di Adelaide Andriani, la giovane specializzanda di Udine aggredita da un paziente che ha tentato di strangolarla, «è inaccettabile». Come le «mani stritolate» della guardia medica di Colonia Veneta, chiusa fuori dallo studio da un trentenne furibondo, tra spintoni e minacce di morte. «Adesso», dice Zaia, «è ora di finirla. Tolleranza zero, nessuno sconto. Non si può più andare avanti così e non è sostenibile l'omologazione populista di chi giustifica queste violenze come segno dei tempi. E' solo imbarbarimento ed è arrivato il momento di fermarlo prima che sia troppo tardi».

Ha un'idea su come fare, presidente? Il ministro Piantedosi ha deciso di inviare carabinieri e poliziotti nelle strutture sanitarie più a rischio.

Il problema, davanti all'escalation di aggressioni ormai all'ordine del giorno, ha raggiunto livelli tali per cui è necessario intervenire in fretta. Va bene la prevenzione potenziando i controlli in corsia ma penso che la via più efficace sia un'altra: il Governo deve varare una legge ad hoc che punisca severamente queste violenze. L'ospedale e gli ambulatori di medicina



Luca Zaia all'inaugurazione del Dipartimento Testa Collo all'ospedale di Borgo Roma nel marzo scorso

generale sono luoghi sacri e chi non ha rispetto di chi ci lavora deve sapere che avrà problemi seri con la giustizia. Condanne vere. Questa è l'unica soluzione e questo è l'unico messaggio da veicolare per sensibilizzare la gente: pene certe a chi colpisce un

medico o un infermiere.

L'Ordine dei medici e la Fimmg di Verona hanno denunciato un aumento dei casi dopo il Covid. I numeri dicono questo ma, al di là dei motivi per cui si siano scatenate le aggressioni, chi mena le mani, chi of-

fende, chi minaccia, la deve pagare e, ripeto, insisto perché Roma corra ai ripari in fretta. Questo malcostume è la punta di un iceberg che non può essere giustificato trincerandosi dietro a un "va così, ormai la gente non ce la fa più, è disperata". Eh no,

questa caccia ai medici, colpa o no del Covid, deve finire. E guai se passa la linea dell'accettazione passiva, di chi sta alla finestra a guardare sperando che passi: giù a Roma devono prendere decisioni mirate e pesanti. E in fretta, anche.



Visite rischiose Le aggressioni sono avvenute anche in ambulatorio

Durante la pandemia è andato in onda un duplice spettacolo: quello dei "medici angeli" e quello dei leoni da tastiera che i medici li hanno attaccati. Confermo e si commenta da sé, no? Con il Covid si è sdoganata l'idea che le istituzioni scientifiche e i professionisti

della sanità possono essere messi in discussione da chiunque con il risultato che molti, oggi, si sentono legittimati a pretendere e, se non ottengono, a prendersi con la forza ciò che vogliono. L'abbiamo visto, un post sui social vale più di una ricerca



#NESSUNOFUORIDALLEREGOLE

Nel 2022 la Polizia Locale di Verona è intervenuta per i rilievi di **1.594** incidenti stradali, accertando anche **1.871** violazioni (dato provvisorio).

Rispettare le regole del codice della strada diminuisce il rischio di rimanere coinvolti in un incidente stradale ed aumenta la **sicurezza** di tutti.

Campagna di prevenzione diretta agli utenti vulnerabili organizzata dalla Polizia Locale e finanziata dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri

